LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 8-9 Aprile 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 84 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 6,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea comm. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030, 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'arrivo a Roma della Missione straordinaria argentina, ricevuta alla stazione Termini dal Capo del Governo

S. M. la Regina presenzierà alla inaugurazione della Mostra Nazionale della Moda

La Presidenza dell'Ente autonomo per la Mostra nazionale della Moda comunica:

« L'Ente è lieto di annunciare che S. M. la Regina si è degnata di accogliere il desiderio espressoLe dalla presidenza di voler presenziare alla inaugurazione ufficiale della prima Mostra Nazionale della Moda, che avrà luogo, come è noto, mercoledì 12 corrente, alle ore 10, nel Palazzo dell'Esposizione al Parco del Valentino ».

Alla cerimonia il Governo sarà rappresentato da S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni ed il Partito da Andrea Gastaldi, Segretario Federale.

L'annuncio che S. M. la Regina Elena sarà presente all'inaugurazione della Mostra della Moda, di cui s'è degnata d'assumere l'alto patronato, riempie di giubilo l'animo dei torinesi, i quali nel regale atto di benevolenza riconoscono ancora una volta l'affetto della Sovrana e della Augusta Dinastia verso di essi; quell'affetto che ha radici così lontane e profonde nella storia della nostra città, e che i torinesi hanno sempre contraccambiato con ogni dedizione, essendo questo il loro maggiore orgoglio di sudditi fedelissimi.

La presenza della Regina all'inaugurazione della Mostra della Moda non è soltanto presenza fisica e materiale. E' sopratutto presenza spirituale. Essa significa che dalla Reggia si guarda a Torino con memore stima e sguardo amorevole, ed a tutto quello che Torino fascista, nella sua fervida attività, produce, raggiunge e tenta, per essere sempre più degna della sua gloriosa Monarchia, del Paese in piena rinascita, del Regime costruttore e fecondo.

Migliore auspicio non potrebbe esservi per il cuore dei torinesi. La prima Mostra della Moda Italiana, inaugurata dalla Prima Signora d'Italia, non potrà che essere chiamata al successo, attraverso le sue manifestazioni di grazia e di eleganza.

I torinesi lanciano, a distanza, il loro commosso ringraziamento a Sua Maestà Elena di Savoia, in attesa di potersi stringere devoti ed entusiasti attorno a Lei, ospite augusta e desideratissima. E fanno promessa di lavorare sempre più e sempre meglio, con le braccia e con la mente irrobustite dalla fiamma del cuore, per dare ogni giorno motivo di compiacimento e di gloria agli augusti Sovrani.

L'AVIATORE ROBBIANI INIZIA IL VOLO INGHILTERRA-AUSTRALIA

Londra, sabato sera.

Stamane alle 7,20 il pilota italiano capitano Robbiani ha spiccato il volo dall'aerodromo di Lympne. Egli si propone di battere, come è noto, il record di velocità sul percorso Inghilterra-Australia, attualmente detenuto dall'inglese Scott che impiegò otto giorni, 20 ore e 45 minuti.

Il pilota italiano è stato salutato da molti membri del « Ports Flying Club » i quali gli sono stati larghi di cortesie. Poichè il Robbiani e il suo meccanico non conoscono che poche parole di inglese, ha funzionato da interprete la signora di uno degli ufficiali dell'aeroporto.

La manovra di decollaggio è stata perfetta. Mentre l'apparecchio prendeva quota, i presenti hanno festosamente rinnovato il loro saluto augurale agitando cappelli e fazzoletti. Robbiani ha risposto sporgendo dalla carlinga il braccio nel saluto romano. Dopo qualche minuto l'aeroplano era scomparso verso la Manica.

IL RE RICEVE IN UDIENZA SOLENNE LA MISSIONE ARGENTINA

La colazione al Quirinale

Roma, sabato sera.

Questa mattina la Missione argentina che è da ieri sera ospite di Roma è stata ricevuta in udienza dal Capo del Governo.

Quindi, alle ore 12, S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne la Missione.

Alle 11,45 il Mastro delle cerimonie di Corte, marchese Giuseppe Lanza d'Ajeta, si è recato al Grand Hôtel, ove la Missione alloggia, a rilevare S. E. l'Ambasciatore Ramos Mejia. I componenti la Missione hanno preso posto in tre berline di gala della Real Corte: in quella centrale, preceduta dal battistrada, era S. E. Ramos Mejia, che aveva di fronte il marchese Lanza d'Ajeta.

La folla che, numerosissima si era adunata sia davanti al Grand Hôtel sia in piazza del Quirinale, ha rivolto agli illustri ospiti una calorosa dimostrazione di simpatia.

Giunta alla Reggia la Missione è stata ricevuta ai piedi dello scalone dal conte Cellere, Mastro delle cerimonie di servizio, mentre a capo dello scalone stesso era ad attenderla il primo Mastro delle cerimonie di Corte conte Di Sant'Elia.

Introdotti nel salone i componenti l'ambasceria straordinaria, ha avuto luogo l'udienza solenne. E' seguita alle 12,30 una colazione offerta dai Sovrani ed alla quale hanno partecipato, oltre tutti i membri della Missione, il Capo del Governo ed altre autorità. Ai lati di S. M. il Re sedevano: la signora Ramos Mejia e la signora De Pueyrredon, ai lati di S. M. la Regina: S. E. Ramos Mejia e S. E. Mussolini.

Alle ore 16 la Missione si reca a visitare il Pantheon, quindi il monumento a Vittorio Emanuele e la tomba del Milite Ignoto. Questa sera si terrà una serata di gala al Teatro Reale dell'Opera.

NUOVO ATTO RIVOLUZIONARIO DEL GOVERNO DI HITLER IL REICH CENTRALIZZATO

Berlino, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri una legge che disciplinerà d'ora innanzi le autonomie degli Stati in seno al Reich. Ogni Stato sarà controllato in avvenire da un reggente nominato dal Governo di Berlino.

Con questa nuova legge, la cui necessità si era andata palesando sempre più negli ultimi anni e che è perfettamente d'accordo con lo spirito unitario e totalitario del Fascismo cui Hitler ispira ogni suo atto da quando ha assunto le redini del potere, si può dire che la costituzione di Weimar abbia fatto un gran passo avanti nella via segnata da Bismark e che si inizi, per il Reich, una nuova vita di più ampio respiro, basata sull'assoluto rispetto del potere centrale e sulla disciplina di tutti per il bene comune.

La stampa tedesca, unanime, riconosce che questo nuovo atto della politica di Hitler costituisce un avvenimento di importanza storica. L'ufficio stampa del partito nazionalsocialista dichiara che la decisione di ieri è un atto legislativo come da secoli non se ne registravano nella storia germanica. Il popolo tedesco riconosce la grandezza di questa riforma compiuta dai nuovi reggitori.

Der Tag, il giornale di Hugenberg dice che la nuova legge, frutto d'una volontà rivoluzionaria, è profondamente rivoluzionaria, poichè comporta fondamentali mutamenti nella vita del Reich. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che la nuova amministrazione dà prova di sapere perfettamente come si debba agire anche in questo campo. Lo stesso giornale accoglie con soddisfazione il decreto che ristabilisce nel Reich i titoli e le decorazioni. Altri giornali si esprimono con lo stesso entusiasmo.

SODDISFAZIONE ARGENTINA PER I TRE SOMMERGIBILI COSTRUITI IN ITALIA

Buenos Aires, sabato sera.

Dopo l'arrivo dei tre sottomarini argentini costruiti nei cantieri italiani il Ministro della Marina della Repubblica Argentina, ha telegrafato a S. E. Sirianni esprimendo la profonda soddisfazione del Governo di Buenos Aires e particolarmente della Marina Argentina per il fatto che le tre belle navi hanno stabilito un nuovo primato compiendo la traversata di circa settemila miglia in soli 41 giorni.

GIORNO PER GIORNO

Germania

Fine del Federalismo tedesco. Un decreto della più alta importanza è stato pubblicato stamane a Berlino. Il Reich — cioè il Governo Centrale — sarà rappresentato d'ora innanzi da un suo delegato nelle capitali di tutti gli Stati tedeschi. L'autorità di questi personaggi, che porteranno il nome poco comodo di Reichsstatthalter, sarà quella di un Governatore. Tutto il meccanismo politico-parlamentare degli Stati rimane, ma il Governatore avrà su di esso pieni poteri. Basterà ricordare che da lui (cioè da Berlino) dipenderà la nomina ed il congedo dei Capi di Governo degli Stati.

Hindenburg ed Hitler completano l'opera di Bismark. Il blocco dei 65 milioni di tedeschi nel cuore dell'Europa si fa sempre più stretto. E poichè vi è una linea storica nei destini dei popoli, ricorderemo che già la Costituzione di Weimar (con la eliminazione di 22 Principi) segnava un passo innanzi, rispetto a quella bismarkiana, sulla via della centralizzazione dei poteri.

Il marco

Schacht, — presidente della Reichsbank, — ha ripetuto ieri innanzi al Comitato Centrale che è suo fermo programma difendere il marco. Se vi è un paese sulla terra dove un'inflazione monetaria non è più psicologicamente possibile, questo paese è la Germania. I tedeschi hanno imparato a loro spese la tecnica dell'inflazione, non attenderebbero certo — come nel 1923 — che il valore di un dollaro salga a 4200 miliardi di marchi per liberarsi della moneta. Certi esperimenti non si possono ripetere ogni decennio, ma solo ogni secolo. Bisogna dar tempo agli uomini di dimenticare. Poi, magari, si ricomincia.

U. R. S. S.

Poichè la Germania rimane il mercato più importante per i prodotti russi, il Governo di Mosca ha deciso di non diminuire la percentuale degli acquisti tedeschi. Si prevede (v. « Berliner Tageblatt » del 7 aprile) che ammonteranno nel corso del 1933 a 400 milioni di marchi.

La politica è la politica e gli affari sono gli affari.

Parlamenti

Léon Daudet nell'Action Française:

« Crepato in Italia, in Russia ed in Germania il parlamentarismo si mantiene vivo da noi grazie ad una stampa particolarmente servile ed all'apatia ed all'ignoranza del corpo elettorale. Ingannati dalla carta stampata e dalle stupidità che espongono loro i candidati, i cittadini ignorano che i seicento e più deputati che essi delegano a rappresentare i loro interessi, non hanno la minima conoscenza o preoccupazione di questi interessi ».

Vale a dire dei poltroni sufficienti.

Il lettore.

LA MILLE MIGLIA NEL SUO PIENO SVOLGIMENTO

I CONCORRENTI SONO GIUNTI A ROMA

1.o Borzacchini in 5,20'7", media 114,663 - 2.o Nuvolari in 5,23'26"

Borzacchini e Nuvolari al passaggio di Roma

Roma, sabato sera.

Borzacchini è giunto a Roma alle ore 16,28'7", compiendo il tratto Brescia-Roma in ore 5,20'7", alla media di chilometri 114.663, battendo il record di Caracciola.

Nuvolari è giunto alle 16,45'26", impiegando ore 5,23'26". Sul tratto Viterbo-Roma Nuvolari ha guadagnato un minuto su Borzacchini che è però tuttora al comando.

L'appassionante gara

Brescia, sabato sera.

Chi conservasse qualche dubbio che accanto agli elementi sportivi, spettacolari, professionistici, industriali la Mille Miglia racchiuda elementi di interesse tecnico di primo ordine, avrebbe dovuto trovarsi stamane, alle 6,30, sul viale Rebuffone, al traguardo di partenza, quando — con mezz'ora di anticipo sull'inizio delle partenze ufficiali — la prima vettura prendeva il via, preceduta e seguita da due vetture di controllo.

Su non poche delle macchine già allineate sul viale di partenza in attesa del proprio turno notiamo una quantità di cartellini indicanti l'impiego di carburanti speciali, di miscele nazionali e di prodotti economizzatori. Viene da pensare che forse una modifica del regolamento, nel senso di tener conto e controllare i carburanti, sarà opportuna per i prossimi anni almeno per le vetture utilitarie logicamente inquadrate nelle ferree norme disciplinatrici di questa categoria.

Le prime partenze

Trascorsa la mezz'ora di anticipo concessa alla macchina a gasogeno, hanno inizio le partenze ufficiali secondo il programma, aperte dallo sciame di piccole e nervose Balilla che riempiono interamente di sè la categoria utilitaria classe 1100. Il pubblico è altrettanto numeroso come gli anni scorsi. La consuetudine dello spettacolo che da sette anni si ripete ha persuaso tuttavia molti a trovar più pittoreschi punti di osservazione lungo i primi chilometri di percorso dove le macchine, ormai lanciate, possono già fornire elementi comparativi delle proprie possibilità. La mattinata si annunzia asciutta ma non completamente serena. Se il tempo si manterrà così su tutto il percorso senza vento, i corridori troveranno le condizioni ideali.

L'on. Parisio, commissario del Raci, dà il via alle macchine utilitarie assistito dal cronometrista Massara e attorniato dagli ufficiali del Raci di Brescia.

La coppia numero 1 non si è presentata. Prima a partire alle 7,0'30" è la coppia Spotorno-Ghiringhelli, salutata dall'applauso di prammatica, dal suono di Giovinezza, diffuso dagli altoparlanti, dallo squillo di tromba che ne annuncia la comparsa sulla prima curva.

Il brusio del pubblico tace per un istante. La solennità del momento pervade anche i « vecchi lupi » che da sette anni assistono a questa cerimonia. Una stretta di mano, un sorriso femminile, mentre il gerarca dell'automobilismo italiano abbassa la prima volta la bandiera. La settima « Mille Miglia » è cominciata.

Il manipolo delle 25 Balilla, tutte uguali, tranne nel colore della carrosseria, piccole, snelle, graziose, silenziose, si sgrana di trenta in trenta secondi, regolarmente, come per una parata turistica. Chi direbbe queste macchinette capaci di velocità superiori ai 110 chilometri orari?

L'arrivo di S. E. Starace

Una sola coppia, il numero 25, non ha la Balilla sport, ma una Balilla normale carrozzata a guida interna praticamente di serie. Si tratta, a quanto sentiamo, di una scommessa corsa tra amici, e i giovanissimi corridori Brussi e Budellacci non appaiono per nulla spaventati dei 30 chilometri di minor velocità che li separano dai compagni di classe. Si tratta del resto di dilettanti e come tali avranno una classifica a parte. Ricordiamo a questo proposito che la distinzione tra dilettanti, corridori di prima categoria ed esperti verrà fatta ai fini speciali della classifica in tutte le sei classi. Stamattina partono dunque 18 primi arrivati, il numero può essere abbondante, ma non è stato detto e ripetuto che alla Mille Miglia sono tutti di buon merito vincitori? Degli 8 partiti nella classe utilitaria oltre i 1100, quattro montano Fiat 514 sport, quattro Bianchi S. 5. Ridotto numericamente si ripete il duello che l'anno scorso aveva permesso di salutare vittoriosa la casa torinese.

Alle 2,30, accompagnato dagli onorevoli Giarratana, Gorio, Gibertini e Bonardi, dal prefetto di Brescia Salerno, dal podestà conte Lechi e da Vito Mussolini, ossequiato dall'on. Parisio, dal conte Mozzotta, da Renzo Castagneto e dal conte Bonacossa, acclamato dal pubblico che frattanto si è infittito e accolto dalle note di Giovinezza, giunge sul recinto delle partenze S. E. Starace, Segretario del Partito, mentre si allineano per il via le vetture della classe 1100 sport. E' questa forse la classe più interessante fatta esclusione del gruppo degli assi della categoria massima perchè promette un appassionante duello ad armi pari fra l'industria italiana ed inglese. S. E. Starace si avvicina alle tre verdi M. G. approfittando che esse hanno i cofani alzati per il ricambio delle candele; evidentemente gl'inglesi tengono a partire con candele freschissime; ne hanno una scorta imponente, il che rinfocola le speranze dei nostri, tratti a pensare che se dovranno essere tutte sostituite, si trasformeranno, benchè inglesi, in fiorentinissimi... moccoli.

Le macchine inglesi

S. E. Starace si interessa dei misteriosi grovigli del motore. Una vera centrale elettrica: nessuna funzione è affidata all'empirismo, ma ogni organo ha il suo apparecchio di verifica, il suo termometro, il suo manometro. Tubetti, fili e quadranti si intrecciano a tal punto che lo stesso Giovannino Lurani, pilota con Eyston della macchina numero 39, richiesto di chiarirmi qualche mistero della sua vettura, preferisce rispondermi che si sposerà entro il mese, e presentarmi la sua graziosa fidanzata che trepidante e sorridente ne segue i preparativi di partenza. Il simpatico Giovannino ha ragione: la M. G. è una bellissima macchina, ma egli ha trovato di meglio. Il che non gl'impedisce di correre, ma in questo caso contrariamente al proverbio, partire è un poco... sposarsi. Lord Howe intanto, il caposquadra della M. G., smentendo la fama di razza taciturna dei suoi connazionali, improvvisa davanti al microfono del cinema un discorso in inglese accompagnandolo con larghi gesti. Si dice entusiasta della sportività trovata in Italia, dell'organizzazione, delle accoglienze avute nelle prove del percorso e termina augurando molto cavallerescamente la vittoria ai suoi avversari. Fa appena in tempo a rimettersi il caschetto, ed è il suo turno; secolo scomparso come un fulmine dalla curva vicina.

Dopo le 1100, è la volta delle guida interna senza distinzione di cilindrata. Starter sempre l'on. Starace — che rimane in funzione per tutta la mattinata — parte la classe più eterogenea e più pittoresca. Registriamo: tre Balilla, berlina normale; con testa Siata; una Balilla testa Siata, numero 46; coppia Peragallo-Nardi, carrozzata aerodinamicamente in alluminio, di forma originalissima, molto razionale, leggera come un soffio, la più spinta delle carrozzerie in gara; una Fiat 522 S normale; due Alfa 1750; una Lancia-Astura, e la Ford 8 cilindri, testa speciale di Ghersi e Tassaro, favorita della sua classe, la quale però ha dato noie di accensione e parte zoppicante.

Chiude il secondo scaglione di partenze la classe 1500 sport dove si profila il duello Alfa-Maserati. Un applauso da parte degli ufficiali subito imitati dal pubblico, saluta l'avvio della coppia Alfieri-Sciesa su Alfa che chiude la serie.

Nei successivi tre quarti d'ora di sosta che gli organizzatori hanno previsto per lasciar scaglionare i concorrenti, e impedire ai più veloci ultimi partenti di trovarsi imbottigliati sugli Appennini, il pubblico aumenta ancora e confluiscono nel recinto attorno al tavolo dei cronometristi, attorno alle macchine che vanno allineandosi i più disparati tipi di curiosi e di competentoni, da chi s'informa se l'Alfa abbia le valvole in testa a chi asserisce con disdegno al compagno, malgrado la presenza del pilota interessato e il suo ironico sorriso, che il tubo di « troppo pieno » uscente dal tappo del radiatore serve per l'alimentazione dell'acqua in marcia...

Il « via » agli assi

Il terzo scaglione di partenti — vetture sport oltre 1500 — registra una prevalenza di Alfa Romeo 1750 e di corridori di prima categoria e dilettanti; gli esperti sono confinati nel quarto scaglione e partiranno per ultimo. Particolari manifestazioni augurali riceve il numero 68, il conte avv. Luigi Della Chiesa torinese, dilettante, che si è imposto all'attenzione non solo dei suoi concittadini nella stagione sportiva 1932: egli è il primo magistrato corridore d'Italia ricoprendo la carica di pretore nel foro di Torino.

Nuova sosta ed ecco, alle 11, s'iniziano le partenze dell'ultimo scaglione, quello dei « velocissimi » e degli « assi ». L'attenzione del pubblico si tende, applausi scoppiano, il vero, l'autentico « tifo » delle grandi occasioni assume la sua forma più contagiosa. Non occorre tener d'occhio la linea del via per comprendere quando partono i beniamini del pubblico; basta l'eco. Non occorre dire che la passione raggiunge il suo diapason quando, col viatico di una cordiale stretta di mano di S. E. Starace, scattano, con l'egregio stile loro abituale, senza precipitazione e senza posa, Borzacchini da prima, poi Nuvolari. La serie è finita. Sono partiti complessivamente 86 coppie di corridori. Dei 98 iscritti non si sono presentati i numeri 1 (Romoli-Mancini), 13 (X-X), 14 (Coppelli-Forni), 22 (Venturini), 33 (Bettoia), 58 (X-X), 61 (Rondena), 67 (Moreni), 75 (Meli-Lupi), 84 (Castanigo), 88 (Bontadini), 93 (Siena).

Sono le 11,30 e il pubblico sfolla rapidamente accorrendo in piazza della Vittoria dove gli altoparlanti cominciano a dar notizia dei primi passaggi.

Che il « tifo » sportivo sia nutriente, fisiologicamente parlando, è dimostrato dal fatto che Brescia ha oggi totalmente soppresso il tradizionale intervallo per la colazione. La piazza della Vittoria, dove si è trasferito il quartier generale dell'Automobile Club, e dove vengono comunicate le notizie, è ininterrottamente gremita di pubblico che ha tutte le intenzioni di trattenervisi fino a notte inoltrata commentando le notizie, levando clamori all'udire le medie più sbalorditive.

Che la materia di sbalordimento non manchi, è dimostrato dal comunicato del primo controllo di Bologna, diramato a Brescia verso le 13. Il record assoluto del tratto Brescia-Bologna, stabilito da Nuvolari l'anno scorso, è già battuto da Borzacchini di parecchi secondi; così quello delle vetture utilitarie. Spettacoloso è il tempo segnato da Gilera su « Balilla sport » di serie, a valvole laterali, a oltre 112 di media.

Al controllo di Bologna

Ecco le classifiche del primo tratto nelle quali indicheremo, per brevità, come pure in seguito, solo il primo nominato della coppia:

Classe vetture utilitarie 1100 cmc. — 1. Gilera, ore 1,54'; 2. Lombardi 1,55'; 3. Ricci 1,56'; 4. Villoresi in 1, 56'30"; 5. Ceschina 1, 56'30"; 6. Spotorno 1, 57' 30"; 7. Petricciòli in 1, 58' 30"; 8. Sidoli 1, 59'; 9. Beccaria 1, 59'; 10. Caim 1, 59' 12".

Categoria vetture utilitarie oltre 1100 cmc. — 1. Lufrani, in ore 1, 50' 05"; 2. Marinelli 1, 56' 10"; 3. Olimpico 1, 56' 28"; 4. Manzoni in 1, 58' 55".

Classe 1100 sport. — 1. Birkin in ore 1, 28' 35"; 2. Lord Howe in ore 1, 30' 10"; 3. Eyston 1,30' 35"; 4. Tuffanelli in 1, 44' 40"; 5. Ambrosini 1, 48' 30"; 6. Tabanelli 1,50'30".

Categoria guida interna. — 1. Pintacuda in ore 1, 39'; 2. Sperti 1, 42'; 3. Peragallo 1, 47'; 4. Vecchio 1, 48'; 5. Ferraro 1, 52'.

Classe 1500 cmc. — 1. D'Artemia in ore 1, 31'; 2. Carraroli 1, 38'; 3. Gurgo 1, 39'; 4. Alfieri 1, 43'; 5. Dalla Mura 1, 45'.

Classe oltre 1500 cmc. — 1. Borzacchini in ore 1, 17' 10"; 2. Nuvolari 1, 17' 50"; 3. Castelbarco in ore 1, 18'; 4. Gazzabini in 1, 22'; 5. Taruffi in 1, 22'; 6. Ruesch in 1, 22'; 7. Battaglia in 1, 22'; 8. Facchetti in 1, 22'; 9. Santinelli in 1, 23'; 10. Balestrero in 1, 26'.

Gl'inglesi, come si prevedeva sono in testa nella classe 1100. Il forte vantaggio acquistato dall'intera squadra sul più immediato inseguitore Tuffanelli su Maserati è impressionante. E' pure commentato favorevolmente che Ambrosini con la sua « Balilla-Siata », guida interna, sia riuscito a incunearsi fra le due Maserati. Anche la « Balilla-Siata » di Peragallo ha segnato un tempo sorprendente.

Incidenti gravi finora non vengono registrati; due sole macchine risultano avere abbandonato per incidenti di strada prima di Bologna; Fabbri che ha urtato in un muro a pochi chilometri dalla partenza senza conseguenze personali; Rossi-Brivio che per bloccaggio di un freno presso Manerbo sbanda, percorre un centinaio di metri di traverso finchè, urtando nella spalletta di un ponte, si rovescia uscendone però col suo compagno completamente illeso.

Ma già cominciano a giungere le notizie dal controllo di Firenze: naturalmente la media si è abbassata sensibilmente per i due valichi della Radicosa e della Futa che fanno di questo tratto il più difficile della « Mille Miglia »; essa rimane tuttavia eccezionalmente elevata, migliorando i « records » di quasi tutte le classi. Borzacchini è sempre in testa, incalzato a mezzo minuto da Nuvolari; il tempo di entrambi, come pure quello di Castelbarco ottimo terzo, è inferiore al record stabilito l'anno scorso da Caracciola, che era rimasto indisturbato in testa da Bologna a Roma.

Nelle utilitarie il distacco tra Lufrani, primo della classe oltre 1100, e Gilera, sempre primo del lotto di « Balilla » della classe minima, tende ad annullarsi; ma solo un minuto separa la « litro e mezzo » Bianchi dalla piccola Fiat. Nelle 1100 le posizioni non sono mutate: le macchine inglesi sono sempre in testa seguite a sette minuti dalla Maserati di Tuffanelli e a 15 minuti dalla « Balilla » di Ambrosini. I tempi delle 1100 permangono inferiori a quelli della classe 1500 dove è passata in testa la coppia Carraroli-Berrone.

Ecco i dettagli dei passaggi, tempi di Firenze:

Classe vetture utilitarie 1100. — 1 Gilera in ore 3,24', media oraria chil. 92.500; 2. Lombardi in 3,27'; 3. Ricci, in 3,27'; 4. Petricciòli, in 3,28'; 5. Spotorno, in 3,31'; 6. Vil-

Il tracciato del percorso

TORINO DI GIORNO

loresi, in 3,31'; 7. Cain, in 3,31'; 8. Ceschina, in 3,32'; 9. Beccaria, 3,34'; 10. Pericciolli, in 3,34'.

Classe vetture utilitarie oltre 1100 — 1. Luffrani, in 3,25', alla media oraria di chil. 92,100; 2. Marinelli, in 3,28'; 3. Olimpico, in 3,30'; 4. Manzoni, in 3,34'; 5. Pellerano, 3,46'.

Classe oltre 1100. — 1. Birkin, in ore 2,56', alla media di chilometri 107; 2. Eyston, in 2,58'; 3. lord Howe, in 3,0'; 4. Tuffarelli, in 3,18'; 5. Ambrosini, in 3,23'; 6. Tabanelli, in 3,39'.

Categoria guide interne. — 1. Pintacuda in ore 3,12', media chilometrica 98 all'ora; 2. Theo Rossi, in 3,18'; 3. Sperti, in 3,18'; 4. Peragallo, in 3,24'; 5. Ferraro, in 3,29'.

Classe 1500. — 1. Berrone in 3,4', alla media oraria di chilometri 102.200; 2. Gurgo, in 3,6'; 3. Alfieri in 3,11'; 4. Dalla Mura, 3,14'; 5. Carpegna, in 3,17'; 6. Corsi, 3,26'.

Classifica assoluta

CLASSIFICA ASSOLUTA. — 1. Borzacchini, in ore 2,33'07", alla media oraria di chil. 123,600; 2. Nuvolari, in 2,33'39"; 3. Castelbarco, in 2,35'; 4. Taruffi, in 2,40'; 5. Scarfiotti, in 2,43'; 6. Battaglia, 2,45'; 7. Ruesch, in 2,46'; 8. Facchetti, in ore 2,48'.

Si apprende in ritardo la sorte non brillante del più temuto antagonista delle nostre Alfa nella classe massima per la vittoria assoluta. Il tedesco Brauchitsch, su Mercedes, del quale non si avevano notizie, risulta fermo prima di Parma per ripetuti scoppi di gomme che lo hanno successivamente ritardato privandolo inoltre della ruota, lontano dal rifornimento. Ecco un primo punto di vantaggio per le nostre vetture e un primo inseguimento: il peso della grossa Mercedes rimette sul tappeto quel problema dei pneumatici che le leggere macchine nostre consideravano superato.

Anche l'altra Mercedes, guidata dall'inglese Pinn Hughes, è praticamente fuori combattimento per rottura del compressore che ne riduce grandemente le possibilità velocistiche. Essa segue la gara come camioncino di soccorso per la squadra inglese della M.G.

Il duello Borzacchini-Nuvolari per l'ambito primato nel tratto Brescia Roma, sul quale è messa in palio la coppa del Duce, viene seguito con ansietà da tutta Italia. A Siena il vantaggio di Borzacchini sul mantovano è inalterato: la media di Borzacchini è di oltre 119 chilometri all'ora. Nelle classi minori al controllo di Siena non si registrano spostamenti importanti. Nella « utilitarie » Gilera mantiene il primato con 5 minuti su Lombardi, 5 su Petricioli e 7 su Villoresi. Egli ha ormai avvantaggiato di un minuto sul primo delle utilitarie di 1500 cmc. Luffrani.

I ritiri cominciano a infittirsi, ma finora non si hanno notizie di guai personali seri; la macchina numero 55 (Carpegna-Marsetto) si è ritirata a San Quirino e lo stesso ha fatto presso Radicofani il concorrente numero 7 (Sidoli-Morandi).

Le prime notizie da Roma si incrociano con le ultime da Terni.

Ecco le classifiche delle vetture utilitarie nell'ordine d'arrivo nella capitale:

1. Gilera, in ore 6,52', alla media di chil. 88.100; 2. Lombardi, in ore 6,54'; 3. Villoresi, in ore 6,59'; 4. Ricci, in ore 7,2'; 5. Spotorno, in ore 7,4'; 6. Petricioli, in ore 7,5.

Categoria utilitaria 1500. — 1. Luffani, in ore 6,49'; 2. Marinelli, in ore 6,59'; 3. Olimpico, in 7,15'; 4. Manzoni, in ore 7,25'. Nella categoria 1100 sport è primo Eyston-Lurani.

ALDO FARINELLI.

I passaggi

Siena

Siena, sabato sera.

Categoria guide interne. — 1. Pintacuda in 4,8'; 2. Sarti, in 4,10'; 3. Theo Rossi, in 4,15'; 4. Ferraro, in 4,26'; 5. Peragallo, in 4,31'.

Categoria 1100. — 1. Birkin, in 3,42' alla media di chilometri 104; 2. Eyston, in 3,43'; 3. Howe, in 3,54'; 4. Tuffanelli, in 4,02'; 5. Ambrosini, in 4,14'; 6. Tabanelli, in 4,30'.

Categoria 1500. — 1. Gurgo, in 3,56'; 2. Dalla Mura, in 4,06'; 3. Carpegna, in 4,08'; 4. Alfieri, in 4,12'; 5. Berrone, in 4,13'; 6. Corsi, in 4,20'.

Classifica assoluta. — 1. Borzacchini, in 3,14'; 2. Nuvolari, in 3,16'; 3. Castelbarco, in 3,19'; 4. Taruffi, in ore 3,23'; 5. Scarfiotti, in 3,26'; 6. Cazzabini, in 3,27'; 7. Ruesch, in 3,32'; 8. Battaglia, in 3,38'.

Roma

Roma, sabato sera.

Anche quest'anno l'organizzazione del passaggio a Roma dei concorrenti per la coppa « Mille Miglia » è stata assunta dall'A. C. di Roma sotto la vigile direzione della commissione sportiva. Un perfetto servizio d'ordine è stato disposto al bivio fra la Cassia e il raccordo della Flaminia che precede la lieve salita della Camilluccia. Apposite segnalazioni sono state sistemate in punti visibilissimi per indicare ai concorrenti l'imminenza del punto di controllo. Sono state installate anche altre segnalazioni per avvertire i commissari e gli spettatori dell'arrivo dei concorrenti.

Mancano pochi minuti alle 14 quando viene annunciato il primo passaggio di macchine. Il primo a giungere è Gilera su « Fiat 508 » alle 13,56; egli ha impiegato a coprire il percorso di Km. 611,600 ore 6,52'; 2. è Lombardi su « Fiat 508 » alle 13,59'50"; 3. Villoresi alle 14,0'41"; 4. Luffrani 1.o cat. utilitarie oltre 1100 alle 14,3'9'; 5. Spotorno alle 14,4'38".

Vecchio alle ore 15,13'40"; Berrone alle 15,16'52"; X-X (S. Domini) alle 15,18'19"; Tabanelli alle 15,19'43"; Pintacuda alle 15,22'26"; Parravicini alle 15,24'44"; Dalla Mura alle 15,27'47"; Alfieri alle 15,31'28"; Beragallo alle 15,39'10"; Foligno alle 15,43'8"; Ferraro alle 15,42'53"; Corsi alle 15,43'38".

Il miglior tempo impiegato fino ad ora è quello registrato dalla coppia Taigno-Comotti con la media di Km. 101.203.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

La chiusura di settimana ed i realizzi conseguenti non hanno impedito al mercato di continuare brillantemente nella via dell'ascesa. Ancora la Fiat alla testa del movimento con altro cospicuo vantaggio e transazioni numerose seguita in tono minore dalla Viscosa. Assai ricercate le Stige a prezzi sostenuti. Pesanti solo gli Elettrici ed in regresso accentuato le Sabaudo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	77 —	77 10
100	Id. f. c.	77 05	77 20
100	Consol. 5% c.	85 50	85 55
100	Id. f. c.	85 70	85 65
100	I.R.I. 4,50 %	454 50	454 50
500	Torino 6% c.	500 50	502 —
500	S. Paolo 5%	496 —	495 75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3%	305 50	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101 15	101 15
100	B.T. Nov. 1940	102 925	103 05
100	B.T. Nov. 1941	102 925	103 05
500	C. Fond. 5%	—	—
500	C. Fond. 6 %	—	—
1000	B.ca d'Italia	1565 —	1570 —
500	Banca Comm.	995 —	992 —
500	Credito Ital.	646 —	645 —
100	Banco Roma	103 —	104 —
500	C. Mobiliare	557 —	556 —
350	Mediterranee	355 —	362 —
500	Meridionali	645 —	645 —
10	Italgas nuove	11 50	11 50
200	Navigaz. A. I.	56 —	56 —
250	Lloyd Sab.	30 —	28 50
25	Ciriè Lanzo	167 —	167 —
10	Italiana Gas	11 7/8	11 75
50	Stige	78 50	78 5/8
250	Elettr. A. I.	79 50	78 50
125	Sip	26 1/16	26 25
400	Terni	124 —	124 —
100	P. C. E.	59 —	58 —
500	Savigliano	635 —	635 —
250	Nebiolo	96 —	96 —
150	Bauchiero	146 —	145 —
50	Tedeschi	50 50	52 —
200	Fiat	200 75	206 50
50	Monte Amiata	40 —	39 —
100	Montecatini	104 25	103 25
100	Ollomont	202 —	195 —
250	Montepon1	161 —	160 —
25	Schiapparelli	7 50	7 50
100	Mira Lanza	63 —	61 50
100	Cir	145 —	148 50
500	Acqua Potab.	347 50	348 —
100	Florio	37 —	36 75
200	Viscosa	157 25	159 75
25	Valli Lanzo	16 50	18 —
150	Acdes	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili	197 50	198 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	100 50	100 50
100	Pittaluga	7 —	7 —
65	Fornaci	227 —	227 —

Cambi: Parigi 76,75; Londra 66,80; Svizzera 377,45; New York 19,51.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Scambi limitati e con variazioni di poco conto da ieri anche pei titoli di Stato, i quali ripetono all'incirca le ultime quotazioni. Tutta l'attività è stata rivolta particolarmente alle Fiat in continua ascesa da 201,50 a 207,50, [illegible] Snia Viscosa da 157 a 160, 159,75; [illegible] e 240, 241; Edison da 497 a 501,50, e alle Pirelli Italiana da 669 a 676. Pesanti le Rubattino a 117,50, 116; Ilva a 96 e le Amiata da 36 a 35,50. Trascurate le Cascami, Olcese e Adamello. Quasi senza variazioni i Buoni novennali. Invariati i cambi.

Rendita 3,50% 77,125; Consolid. 5% fm. 85,625; B. Italia 1565; B. Comm. 993; B. Roma 106; Credito It. 645; Credito M. 600; Consorzio Mob. 554; Elettrofin. 14; Medit. 354; Merid. 642; Venezia C. F. 143; Cosulich 19; Rubattino 116; L. Triest. 19; Cantoni 1275; Olcese 180; Furter 40; Olona 50; Seriana 6,50; Ticino 70,50; De Angeli 435; Cantoni Coats 302; L. C. Naz. 148,50; Rossari 276; Rotondi 180; Tosi 30; Coton. Meridionali 14,50; [illegible] 285; Gavardo 665; [illegible] 9045; Targetti 55; Cascami Seta 310; [illegible] 27; Snia 159,75; Facchetti 34,50; Ansaldo 22; Ilva 96; Met. It. 137,50; Amiata 35,50; Montecatini 103,75; Dalmine 135,75; Breda 24,50; Bianchi 50,50; Isotta 13,75; Fiat 206,50; Miani 7,50; Reggiane 30; Adr. di Elettr. 189,75; Brioschi 111; Cieli 164; Dinamo 174; Bresciana 169,50; Valdarno 114; Alta Italia E. A. 79; Emiliana 241; Trezzo 261; Adamello 103; [illegible] 45 1/8; Edison 501,50; Id. Post. 298; Sip 26,50; Tirso [illegible]; Lig-Tosc. 207,50; Vizzola 286; Merid. di El. 165; Terni 123,50; Unes 18; Italcable 61,75; Termomasio 35; Distill. Ital. 102,75; Eridania 258; Ind. Zucch. 660; Raffin. L. L. 363; Italgas 11,75; M. Lanza 63; Petroli It. 19 1/8; Acdes 154; Fond. Reg. 3,50; Id. 7% 95; F. Bustini 8,50; B. Stabili 198; Saturnia 96; Baroni 32,50; Gr. Alb. Ven. 27,25; Italo-Am. 23,25; Pirelli It. 675; Pirelli e C. 185; Brasital 48; Dell'Acqua 102; Vedetta 36,50. — Obbligazioni: Ven. 3,50% 87,35; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504,50; Cons. M. Assic. terr. 4% 422; Id. 5,50% 490,50; Cons. Cred. Migl. 5% 469,50; Id. 6% 500,75; B. N. Lav. 5,50% 499,50; B. T. Nov. 5% 1934, 101,15; Id. 1940, 103,025; Id. 1941, 102,925; C. F. 5% San Paolo 495,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,40; Londra 66,80; Amsterdam 790,50; Madrid 165,75; Bruxelles 273,25; Berlino 457; Praga 58,95; New York cheque 19,51.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Sostenuti i titoli di Stato. Mercato azionario inattivo, da notarsi solamente l'aumento di qualche punto sugli ex-Ferroviari e la fermezza delle Fiat e Viscosa. Lievemente cedenti i Saccariferi. In ribasso le Rubattino e Sabaudo. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50 % f.m. 77,05; Cons. 5 % f.m. 85,60; id. cont. 85,50; Obbl. Venezie 3,50 % 87,35; B. Tes. Nov. 1934 101,15; id. 1940 103; id. 1941 102,975; B. Italia 1561; B. Comm. It. 993; B. Roma 103; Cred. It. 645; Meridionali 645; Mediterranee 359,50; Rubattino 111; Lloyd Sabaudo 28; Alta Italia 81; La Polare 16,50; Snia 160; Montecatini 103; [illegible] Amiata 39; Ilva 96; Ansaldo 21; San Giorgio 165; Fiat 206,50; Un. Es. Elettr. 13; Gas 206; Sip 26; Terni 120; Eridania 249,50; Industrie Zuccheri 656; Raffineria L. L. 361; Distilleria It. 102,25; Molini A. I. 390,50; Acdes 155; Beni Stabili 198; Obbl. Fond. 5 % San Paolo 496; Cons. Cred. Miglior. 5 % 470; id. 6 % 501. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 377,45; Londra 66,80; Olanda 790; Spagna 165,75; Belgio 273; Berlino 457,50; Praga 58,90; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,51.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 77; id. f.m. 77,05; Cons. 5 % cont. 85,50; id. f.m. 85,625; Obbl. Venezie 3,50 % 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,15; id. 1940 102,95; id. 1941 102,95; B. Naz. Lavoro 5,50% 499; Cons. Cred. Miglior. 6% 500,50; B. Italia 1566; Cred. Fond. 482; B. Comm. It. 994; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 643; Tramways 155; Rubattino 118; Snia 159; Metall. It. 139; Ilva 96; Montecatini 103; Ansaldo 23; Fiat 206; Terni 123; Soc. Rom. Elettr. 238,50; Anglo 109,75; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 9; Immobiliare 489; Beni Stabili 198; Imprese Fondiarie 95,95; Risanamento 953; Acqua Marcia 622; Cons. Cred. Miglior. 5 % 470. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,80; Zurigo 377,45; New York 19,51.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50 % f.m. 77,10; Cons. 5 % f.m. 85,70; Venezie 3,50 % 87,40; B. Tes. Nov. 1934 101,175; id. 1940 103; id. 1941 103; Adria 30; Cosulich 22; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3015. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 66,80; New York 19,51; Zurigo 377,45.

UN MILIONE DI DANNI PER LA FORZATA CHIUSURA DI UN BAR

Da lunghi anni si trascina dinanzi alla nostra Magistratura un'interessante controversia, sulla quale ha dovuto anche pronunciarsi ripetutamente la Corte Suprema di Cassazione: l'ultima parola in proposito non è stata ancora detta perchè la convenuta, la Soc. An. Pittaluga, oppone alle domande dell'attore, Filippo Miglio, la più strenua resistenza. I fatti che hanno dato motivo a questa vicenda giudiziaria sono molto semplici; la Soc. An. Stefano Pittaluga, con scrittura privata 21 novembre 1925, affidava al signor Filippo Miglio, ad impresa ed appalto, la gestione del caffè bar Excelsior in Trieste: in base a questo contratto il Miglio provvedeva all'arredamento dei locali ed all'acquisto delle scorte occorrenti all'esercizio, che fu iniziato la sera del 21 novembre 1925.

Ben presto, però, sorsero contrasti fra la Pittaluga e il Miglio, il quale reclamava la delega della licenza a condurre l'esercizio e non avendola ottenuta, con raccomandata 2 gennaio 1926 informava la Società di aver chiuso i locali. La Società Pittaluga allora otteneva dal Presidente del Tribunale di Torino il sequestro conservativo su tutte le attività del Miglio fino alla concorrenza di venticinque mila lire, mentre istituiva giudizio dinanzi al Tribunale di Torino per la convalida e per la risoluzione del contratto per colpa del Miglio. Costui, dal canto suo, chiedeva la revoca del sequestro e, riconvenzionalmente, la risoluzione del contratto per colpa della Pittaluga. Il Tribunale, con una prima sentenza del 20 marzo 1926, ammise le prove per interrogatorio e per testi dedotte e nominò un arbitro conciliatore per riferire sulle risultanze della contabilità delle parti: esaurite le prove, con sentenza del 17 giugno 1928, condannò il Miglio al pagamento di L. 6702,55 a favore della Pittaluga, revocò il sequestro e dichiarò risolto il contratto per colpa della Pittaluga con la condanna di essa, ai danni per il sequestro e per la rottura intempestiva del contratto.

Questa decisione, su gravame della Pittaluga, veniva confermata dalla nostra Corte di Appello con sentenza del 15 dicembre 1928: il ricorso alla Corte di Cassazione della Pittaluga veniva respinto.

Intanto il Miglio evocava dinanzi al Tribunale la Pittaluga per la liquidazione dei danni così per la inadempienza contrattuale che per l'ingiusto sequestro, che proponeva in cifra superiore al milione, chiedendo una provvisionale di L. 300,000.

La Pittaluga, comparsa in giudizio, opponeva limitazioni alle ragioni di risarcimento avanzate dal Miglio ed in via riconvenzionale domandava il pagamento del credito di L. 6702,55 già riconosciutole dal Tribunale, nonchè di diversi crediti verso il Miglio, — dei quali essa si era resa cessionaria da terzi, che avevano promossi giudizi di esecuzione contro il Miglio avanti la Pretura ed il Tribunale di Trieste — e della somma di L. 50.000, anticipata al Miglio nel 1929 per avere la disponibilità di parte delle cose sequestrate. La Pittaluga dichiarava di consentire alla compensazione dei suddetti crediti colle ragioni creditorie liquidate a favore del Miglio. Il Tribunale, con sentenza 20 novembre 1929, mandava a perito di accertare l'ammobiliare delle spese sostenute dal Miglio per l'impianto, il valore attuale del materiali e la differenza tra questo e la spesa, nonchè l'utile netto che il Miglio avrebbe potuto ricavare dall'esecuzione del contratto: ammetteva, inoltro, capitoli di prova dedotti dal Miglio onde stabilire i danni cagionatigli dal sequestro, accordando al Miglio una provvisionale di lire 20,000.

Contro questa sentenza nelle parti in cui non provvedeva alle domande riconvenzionali interponeva appello la Società Pittaluga; ma la nostra Corte, con sentenza del 29 maggio 1930, confermava, nel suo dispositivo, la decisione del Tribunale, mandando, però, al perito di tenere conto, nel suo lavoro di valutazione dei danni subiti dal Miglio, di alcuni criteri che il Collegio chiaramente stabiliva. Ricorreva alla Cassazione la Pittaluga per l'annullamento della sentenza stessa sul punto in cui la decisione impugnata aveva confermata la sentenza del Tribunale in ordine alle prove proposte dal Miglio per dimostrare il danno subito col sequestro ed aveva trascurato di considerare che si tentava la duplicazione del danno, richiedendone due volte il risarcimento, uno in conseguenza della risoluzione del contratto e l'altro in conseguenza del sequestro, e sul punto in cui aveva disatteso la critica sui poteri del magistrato in ordine alla liquidazione dei danni. Il Supremo Collegio, con decisione del 30 marzo 1931, accogliendo il ricorso della Società Pittaluga, cassava la sentenza della Corte di Torino nella parte impugnata.

Ripreso il giudizio davanti alla sede di rinvio, il Miglio riproponeva nuovamente l'istanza di conferma della sentenza del Tribunale di Torino del 19 novembre 1929; la Società Pittaluga, alla sua volta, insisteva sulla difesa precedentemente svolta, ma la Corte di Appello, in riparazione della sentenza del Tribunale, respingendo le prove testimoniali in quella sede formulate dal Miglio ed accolte dalla sentenza stessa, ha ammesso le prove per testi, proposte in sede di appello dal Miglio, limitatamente alla circostanza che egli, a causa del sequestro, non aveva potuto rilevare la quota del socio Bertotto nella azienda di ceramiche Miglio-Bertotto, confermando nel resto la appellata sentenza. La Corte di Appello nella motivazione osserva che al Miglio non solo è stato riconosciuto un diritto al risarcimento di danni, ma la sussistenza di questi; la Società Pittaluga è in possesso di un materiale che appare di un valore ingente e gode i frutti delle pure ingenti somme di impianti fatti dal Miglio. « Non sarebbe nè giusto nè equo — conclude la sentenza — che il Miglio dovesse attendere ancora a lungo il totale soddisfacimento del suo credito ».

Il senatore Giordano alla Società di chirurgia

Oggi, sabato, alle ore 18, nell'aula della Clinica chirurgica, farà una interessante comunicazione il prof. senatore Davide Giordano, sul tema: « Origine e significato frequenti della colibacilluria ». Seguiranno altre comunicazioni dei proff. Bastai, Dogliotti, Malan, Camera, ecc.

La riunione, molto attesa negli ambienti chirurgici della città, sarà presieduta dal prof. Uffreduzzi.

Seguendo la Cronaca

TEATRI • E CONCERTI

ALFIERI

Il maresciallo di Gino Rocca

Ieri sera all'« Alfieri » la Compagnia di Ettore Petrolini ha rappresentato la nuova commedia di Gino Rocca: *Il maresciallo.*

Una figura vivace, corposa e pittoresca sta al centro di questo spettacolo, e lo domina: il maresciallo a riposo Nicola Capece. Petrolini lo ha [illegible] messo in scena con senso comico esatto e piacevole, con caratteri arguti, rilevati e ameni. I tre atti che abbiamo ascoltato non sono integralmente la commedia di Gino Rocca, già rappresentata in altre città con il titolo di *Baffi di ferro.* Sono di quella commedia, com'era stato annunziato, una libera riduzione petroliniana. E poichè non conosciamo il testo originario, non sapremmo dire esattamente di quanto e come sia stato ridotto. Comunque il protagonista vi è brillantemente tratteggiato e da solo basta a tener desti l'interesse e la curiosità.

Ognuno può, dunque, immaginare quali risorse di pittoresca amenità abbia tratto il Petrolini da questo tipo: il secondo atto, in ispecie, declamante caricaturale, è stato tenuto dall'arguto attore in una linea di sicura ed efficacissima comicità. E se si può anche supporre che altri sfondi e piani dell'originaria commedia e dell'umanità del maresciallo siano stati un po' sacrificati a questo tono di amabile burla, non v'è dubbio che gli aspetti lepidi del lepidissimo e bonario eroe sono stati messi a fuoco piacevolmente. Il pubblico si è divertito assai, ed ha applaudito calorosamente. Ad ogni chiudersi di velario gli applausi si sono rinnovati, e Petrolini e i suoi compagni hanno dovuto presentarsi più e più volte alla ribalta.

Questa sera e domani, alle 15,15 e 21,15, *Il maresciallo* si replica.

CHIARELLA

La novità di questa sera

Al « Chiarella » la Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato ieri sera *Nel suo candore ingenuo* di Duval, in spettacolo d'onore di Margherita Bagni, e la giovane graziosa attrice si è fatta ammirare ed applaudire da un numeroso pubblico. Questa sera la Compagnia mette in scena una novità, *Non si recita per divertirsi,* di Sacha Guitry, che verrà replicato anche nei due spettacoli di domani.

VITTORIO EMANUELE

Lunedì: Emma Gramatica

Al « Vittorio » inizierà da lunedì prossimo un corso di recite la Compagnia di Emma Gramatica, la quale debutterà presentando un nuovo lavoro, *Giovanna,* di Henry Duvernois, tradotta da Lucio Ridenti. In seguito la Compagnia metterà in scena un'altra novità, *Ferika,* di L. Bus-Fekete, e riprenderà *La contessa di Challant* di Giacosa.

Oggi e domani ultime recite del *Cavallino Bianco.*

BALBO

C'è Napoleone a Torino si replica con successo

C'è Napoleone a Torino, di Arduino, si replica al « Balbo » con lieto successo. Anche questa sera e nei due spettacoli di domani, la divertente commedia sarà replicata.

TEATRO DI TORINO

La Compagnia di Luigi Verneuil

Al « Torino » la Compagnia francese di cui fanno parte Elvira Popesco e Luigi Verneuil darà tre rappresentazioni nelle sere del 10, 11, e 12 corr., rispettivamente con *L'amante della signora Vidal, Mia cugina di Varsavia* e *Tu mi sposerai* di Verneuil. Il notissimo autore è ancora sconosciuto ai torinesi come attore, ed anche la Popesco è nuova alle nostre scene; perciò viva è l'attesa nel nostro pubblico di sentire i due attori stranieri.

Il concerto Amfitheatrof di ieri sera

Due valorosi concertisti, il violinista Remy Principe e il violoncellista Ilario, detto Mazzacurati collaborarono ieri sera al concerto del maestro Daniele Amfitheatrof, al Teatro di Torino, partecipando al *Doppio concerto* in la minore di Brahms. La bella composizione, tanto schiettamente brahmsiana, affettuosamente commossa nel secondo tempo, arguta e spirituale nel terzo, risultò chiaramente disciplinata nella sua non facile stesura. Nell'orchestra dell'Eiar, ben preparata dall'Amfitheatrof, si inserirono i solisti, emergendo non più di quanto fosse necessario. E la complessità ne risultò equilibrata, proporzionata. Il Principe fu poi solista in una composizione di Leone Sinigaglia ancor nuova al pubblico torinese, il *Rondò,* applaudito al Festival veneziano dell'anno scorso. Il Sinigaglia, che della variazione è un gustoso maestro, come gli accompagnamenti delle sue canzoni piemontesi hanno dimostrato, ebbe anche questa volta la mano felice nel riprendere con sempre nuovi effetti sonori, ritmici, armonistici, contrappuntistici il soggetto propostosi, trattandolo ora con carattere ingenuamente melodico, ora con movenze di fugato. Sempre una scrittura linda, sobria, nobile. Il pubblico chiamò due volte alla ribalta il compositore torinese, applaudendolo con simpatia.

Piacquero gli *Otto canti popolari russi* del Liadov, sostanziati di materia folkloristica e brillantemente armonizzati; gli accenti o nostalgici o rudi o svagati risultarono precisi, ben definiti, grazie a una concertazione che aveva mirato ai particolari tecnici dell'orchestrazione e allo spirito delle varie pagine. Piacque anche *La notte di Platon,* che da parecchi anni non veniva ripetuta; esuberante, turgido, esasperato, e anche prolisso, il poema sinfonico di Victor de Sabata venne eseguito con slancio ritmico e con potenza di suoni. L'ouverture delle *Nozze di Figaro* aveva iniziato il concerto. Il preludio dei *Maestri cantori* lo chiuse. Il maestro Amfitheatrof, mostratosi diligente e fervido, in evidente progresso per la tecnica e per l'interpretazione, ebbe alla chiusa applausi calorosi, così come era stato precedentemente festeggiato insieme con il Principe e il Mazzacurati.

a. d. c.

DOPOLAVORO FIAT

Il Piccolo Santo

Al « Dopolavoro Fiat » questa sera alle ore 21 la Compagnia Filodrammatica rappresenta *Il Piccolo Santo,* dramma in 5 atti di R. Bracco.

LICEO

Il Gruppo corale magistrale

Domenica 9 corrente, alle ore 15, nel salone del Liceo Musicale « G. Verdi », piazza Bodoni, gentilmente concesso dall'on. Amministrazione Comunale, il Gruppo corale magistrale dell'Associazione Fascista della scuola elementare, in omaggio al primo Decennale della Rivoluzione Fascista, darà un concerto corale eseguendo un scelatissimo programma di musica classica e moderna.

Una scena della nuova commedia di Gino Rocca: Il maresciallo, rappresentata ieri sera all'« Alfieri » dalla Compagnia di Ettore Petrolini

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. R. Ricci). — Ore 21,15: « Non si recita per divertirsi » di S. Guitry (novità).
ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Il maresciallo » di G. Rocca e E. Petrolini.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « C'è Napoleone a Torino » di M. Arduino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ecco Torino ».
RIST. MILANO: Tutte le sere danze coul.
VITT. EM.: Al Cavallino bianco. Schwarz.
GAY-DANCE: Lezioni, 16,30; Thè, 21; tratt.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 141. — 10-12; 16-19,30: Mostra Tavallini. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15,15 e 21,15: « Non si recita per divertirsi » di Guitry — ALFIERI: Ore 15,15 e 21,15: « Il maresciallo » di Rocca e Petrolini — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: « C'è Napoleone a Torino » di Arduino — GIANDUJA: Ore 15 e 21: « Ecco Torino ».
VITT. EM.: 15 e 21 Compagnia Schwarz.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Com. dell'Enit - Dischi — 21,30: B. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: « Mignon » di Thomas - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario di varietà.
Roma-Napoli — Ore 20,45: Trasmissione da un teatro.
Bolzano — Ore 20: Musica teatrale.
Palermo — Ore 20,45: « Clò-Clò », operetta in tre atti di Franz Lehar.
Bari — Ore 20,30: Musica, di canzoni e operette.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 aprile 1933)

TORINO	48	88	64	33	3
BARI	16	8	13	66	29
FIRENZE	24	61	48	22	49
MILANO	42	15	4	54	57
NAPOLI	13	86	21	56	62
PALERMO	84	80	58	90	69
ROMA	2	85	42	45	29
VENEZIA	40	43	3	48	53

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri dopo penose sofferenze è spirato serenamente

ISIDORO PRESBITERO

Ne danno il triste annunzio la moglie **Carola Ginesio**, la figlia **Maria**, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vico Canavese, Domenica 9 corr. alle ore 10.

Torino, 7 - 4 — Via Legnano 27.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La S. A. Merlini & Rossi ha il rammarico di partecipare la dolorosa perdita del signor

ISIDORO PRESBITERO

suo affezionato collaboratore da oltre un ventennio.

Torino, 8 Aprile 1933-XI.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati della Merlini & Rossi S. A. partecipano addolorati la morte del signor

ISIDORO PRESBITERO

loro carissimo collega.

Torino, 8 Aprile 1933-XI.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi improvvisamente e serenamente spirava la Signora

Teresa Piano-Lazzaro

d'anni 87

Ne danno il triste annunzio: il figlio Dott. **Filippo**; le figlie: **Maria Luisa** col marito Conte Avv. **Alfredo Ferrero**; **Adele** col marito Cav. Avv. **Luigi Borello**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 8 corr. alle ore 16,30 partendo da via San Donato 57. Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 7 Aprile 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi raggiungeva in Cielo l'adorata moglie il

Geom. Maurizio Bertoldi

Angosciati ne dànno la triste partecipazione i figli: **Guido, Emma**; i nipoti: **Vaudagna, Gergnati, Garocchi, Capello,** le sorelle **Teresa** e **Ginota.**

La sepoltura avrà luogo Domenica 9 corr. alle ore 10 partendo da via Mazzini 2. Per desiderio dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedita ai suoi figli, confortata dalla Fede e dalla Speranza Cristiana, serenamente, come visse, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Morra Taricco

Straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli: Dr. **Domenico**, Dr. **Giuseppe**, Dr. **Vincenzo**, la sorella Anna Ved. Avv. **Barberis**, i fratelli **Biagio** ed **Andrea**, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 16,45 partendo dall'abitazione, via Pastrengo 18.

Torino, 7 Aprile 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Cristianamente spirava l'anima buona di

SALASSA PIETRO

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Astrua Celestina**, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 8 corr. alle ore 16,30 da via Pisa 13. Non si inviano partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La figlia **Angela** ed i parenti tutti del compianto

FREA CARLO

riconoscenti ringraziano quanti con presenza, scritti e fiori si unirono al loro dolore.

La messa di trigesima sarà celebrata mercoledì 12 corr., alle ore 8, nella Chiesa di San Francesco da Paola.

(Croce Nera - Telef. 53-183 - Stab. On. Fun.)

specchio a tre luci

abiti e cappelli per tutti i gusti

« Se non vi fosse l'insegna sul balcone nessun passante (profano, però, in fatto di moda!) immaginerebbe che questo bel palazzotto settecentesco, in una via tanto aristocratica e quieta, ospiti uno dei nostri più importanti ateliers! », ha detto una mia amica, mentre salivamo lentamente lo scalone privato dalla massiccia balaustra, morbido di tappeti, verde di belle piante!

E' vero, la mia amica ha ragione: anche qui l'atmosfera raccolta e profumata ci fa pensare alle testoline incipriate, alle portantine...

Il salone è fiorito di azalee rosee e rosse. Gli specchi riflettono delle graziose signore che attendono. Che attendono di vedere, di desiderare, di scegliere.

« Brava! E' arrivata proprio in tempo! » mi dice con la sua simpatica giovialità la grande sarta al di cui invito siamo accorse in massa. « Fra dieci minuti incomincia la sfilata dei modelli... Spero che piaceranno! Mi dirà poi quello che pensa della mia collezione; neh? Vedrà anche dei bei cappellini! ».

Sorrido perchè so chi è (e la conosco per una artista vera e fine!) la modista che divide con lei — sempre! — gli allori di ben meritati trionfi. Queste due creatrici di bellissime cose si comprendono, sanno fondere la loro comprensiva abilità. E questo è quello che deve essere! *Ecco quello che ci è necessario per una Moda nostra!*

Incomincia la rassegna

Primo abito. Molto sobrio ed elegante nella sua semplicità. E' un *tailleur* in stoffa grigia a disegno spigato. Liscia e diritta è la gonna, sulla quale è una camicetta a *gilet* in *piquet* bianco (*rigatino* nel nostro dolce italiano!). Giacca aderente a doppio petto e sulla giacca una graziosa cape a *modello*.

Cappellino in feltro morbido: grigio con nastro; semplicissimo.

Segue un abito da spiaggia in seta bianca « *a schiena intiera* » che è un amore! La gonna ha un telo che sale, tagliato a modello, fino al collo (dietro) e si lega con un fiocco davanti. Il costume da bagno fa da corpetto ed è giallo limone.

Cappello in paglia opaca, bianco latte. (Bella la linea dell'ala!). Calotta « *a testa* » molto bassa.

Un pijama graziosissimo: in seta morbidissima celeste pastello. Linea della vita: molto breve. (Non faccio la chiromante; *voglio dire, cioè, che questo costume arieggia un abito del Primo Impero*). Anche i pantaloni sono graziosissimi. Cappello, immenso, in paglia trasparente ed opaca color sabbia, con ala leggermente a campana.

Altro *tailleur*: blù, semplicissimo, di taglio maschile. Camicetta in tela di seta celeste lavanda; collettino risvoltato e cravatta.

Un insieme in lana leggera blù notte. Mantello lungo e diritto (maniche lunghe e diritte), foderato in stoffa leggera (lana e seta), scozzese: blù e grigio. Scozzese, è anche l'abitino, con cintura in acciaio e semplicissimo. Senza maniche; ma con gli omeri coperti da una leggera *aluccia*.

Cappello blù e grigio; il feltro leggero, è *cloche*.

Una bella *princesse* (permettetemi di dire *abito a guaina!*) in lana blù. Semplice sul davanti e abbottonata dietro (su di un lato), con tre grossi bottoni. Colletto e fiocco piatto in rigatino bianco.

Cappelli, vestiti e mantelli

Cappello in *panama di carta* bianco; forma a campana, un po' « *mossa* ».

Sempre in blù: un altro vestito bellissimo. E' un insieme in tre pezzi. Il mantello, diritto di linea e senza collo ha una mantellina distaccabile (senza collo anch'essa). Sotto vi è un abitino blù semplicissimo con colletto bianco *à plastron*.

Cappellino in rigatino di seta bianco (rialzato dietro e da un lato).

Mi piace molto ricordare un mantello a doppia abbottonatura (davanti e dietro), e a doppia fila di bottoni, nella stessa tinta della stoffa: blù e bottoncini di madreperla a fiori sfumati. La gonna ha quattro gruppi di pieghe, graziosissimi.

Cappello piccolo e rotondo, in paglia maglina nera, con veletta in crine e tulle a velare gli occhi.

Una *princesse* originale (con lo stesso cappello) è questa: con manica lunga e gonna alla caviglia. Gli omeri si vedono in trasparenza sotto un grosso e largo ricamo in seta nera.

Eccovi un esempio di insieme armonioso: una piccola *guaina* marrone scuro, con bottoni cilindrici in *galalite* arancio ed acciaio, cintura in nastro cordonato arancio, sfumato in giallo. Al collo una sciarpa in *georgette* sfumata: arancio e giallo. Mantello diritto. Cappello in paglia marrone con veletta *mordorè*.

Bellissimo un mantello in *marocain* nero con maniche a campana, corte al gomito, e guernite di volpe nera dell'Alaska.

Immenso cappello in paglia nera, con falda leggermente mossa. Fiocco piatto in velluto nero.

Più originale, però quest'altro: anch'esso in *marocain* nero e con volpe alle maniche (formanti mantellina). Due teste di volpe si incrociano da un lato del collo.

Sotto questo mantello si porta un abito in seta nera a palle bianche, con le maniche divise in due pezzi: bianche e nere, in modo che quando il *palloncino* è piegato il bianco appare di sotto come una fodera.

Ho una simpatia spiccatissima per questo insieme: blù, guernito in rosso con filettature bianche.

La giacca è abbottonata fino al collo, davanti, ed il collettino è diritto, *alla militare*. Sotto, la camicetta è bianca, guernita in blù e rosso. Cappello bianco a canottiera: ala rigida, calotta bassa e diritta con fondo piatto in paglia blù e rossa (un colore dentro l'altro), nastrino blù a piccolo fiocco, davanti (modellino indovinatissimo per l'*insieme perfetto*).

E anche quest'altro completo è tanto bello: mantello, in *flamenga nocciola chiaro* con maniche bordate di volpe azzurra. La piccola *guaina* (la *princesse!*) è semplicissima; con manichine a doppio volante e piccola cintura, sottile, in acciaio flessibile.

Altri modelli

Cappello in paglia *marrone* con calotta *nocciola chiaro* (*beige!*) forma « *a testa* » con piega. Nastro e fibbia in acciaio.

Nel campo degli abiti ancora più eleganti ecco degli altri modelli. Un mantello in *crêpella verde pomo*, con volpi azzurre e — sotto — una guaina in seta *verde pomo*. Mantello ed ed abito hanno le maniche al gomito.

E ancora: una giacca in *marocain* nero con cintura legata. Manica lunga con risvolti di volpe nera. Abitino della stessa stoffa con sprone a punte, in *georgette* bianca a sfilature.

Un altro mantello in velluto nero senza maniche, ma con mantellina sopra un vestito in seta *rosso-lampone*.

Il più bello fra le mezze-toilette, mi è parso un vestito in *crêpe de Chine* nera semplicissimo (con cintura in acciaio; lungo alla caviglia). Sopra ha una mantellina chiusa che si drappeggia davanti con l'aggiunta di un piccolo triangolo staccato da annodare dietro il collo.

Siamo adesso agli abiti da sera. Noto fra questi il primo; che ci appare come avvolto in un miraggio di luna! E' in merletto di lana e seta azzurro-argentato — poca scollatura —, strascico lungo, giacchettina corta (per compensare la lunghezza della gonna?) guarnita di volpe grigia.

E anche il secondo: in *chiffon* bianco, nero e rosa, accollato sul davanti: due bretelle partono dal collo, s'incrociano e formano la cintura. Mantellina eguale, guernita di volpe nera che si annoda dietro con un fiocco.

Un bellissimo mantello è questo: in velluto rosso rubino guernito di volpe azzurra, il quale nasconde un abito (che la graziosa *mannequin* ci svela subito) in *crêpe marocain* rosa-fragola con frange di seta corte alla *Berta* della scollatura ed al fondo.

Molto ben ideata è una toletta da sera in *marocain* nera con bretelle incrociate. Sotto ha una di quelle camicette *à giumpe* in color rosso mattone che segue perfettamente il disegno delle bretelle. Questa camicetta (che è staccata), si può mettere quando si desidera essere meno... denudate. Togliendola, l'abito rimane da *grande serata* e tutto nero. In mano la *mannequin* aveva due rose: una color mattone, l'altra nera.

Meraviglioso questo altro vestito: in velluto *Daghèra* blù *vecchia Dresda* con strascico e semplicissimo: non ha che una grande fibbia di *strasses* dietro all'annodatura della cintola. Giacchetta a *bolèro*, con grandi maniche in ermellino candido.

Un altro abito da sera: sembra fatto coi vecchi scialli veneziani, a frangie di seta, lunghissime. E' tutto candido; in stoffa di lana.

Ed un altro, floreale. E' fresco e bello! In *chiffon* leggero, fondo nero, con fiori di campo — papaveri, margherite, fiordalisi —, gonna ampia e lunga; scollatura modesta; le maniche sono rimpiazzate da una ghirlanda di fiori ritagliati nella stoffa.

In merletto laccato vi è un solo abito con strascico lunghissimo; scollatura modesta; ma trasparenza molta! Grande nodo dietro con lunghi capi. E' una toletta austera e ricca allo stesso tempo.

Finissimo questo mantello che è pieno di armonia. In nero; linea fasciata e semplice; strascico; il corpetto è in due sfumature di blù lavanda; scollato molto, dietro, e a punta sul davanti, dove sono appuntate due rose.

In « pelle d'agnello »

Un altro abito in *crêpe* nera con lungo strascico ha una mantellina in pagliuzze blù iridate.

E l'ultimo abito che vedo: in *pelle d'angelo* grigio chiaro di luna, ha un mantello tre quarti con lunghe maniche alla cassacca ed è bordato, al fondo, da due belle volpi grigie...

Non sono tutti (oh, no!), non sono ancora tutti questi i modelli che mi piaceva ricordare. Se li annotassi tutti scriverei... tre colonne almeno!... Questa grande Ditta *ben torinese* mi ha dimostrato, oggi, ancora di più la sua sicurezza nella scelta e nella esecuzione, ed una vera maestria nell'interpretazione. Osservo che si attiene alla lunghezza media, negli abiti *tailleur*; porta quella degli abiti da pomeriggio assai verso la caviglia e fra l'abito da *grande sera* e quello da serata... più che la scollatura pone lo strascico.

Le maniche delle sue *guaine* (sotto i mantelli e le giacche) non sono mai del tutto assenti e le rappresenta, talvolta, una semplice aluccia.

Nei mantelli da sera qualche collo di pelliccia molto alto. Frangie negli abiti da ballo e pellegrine.

Molte mantelline sui mantelli da pomeriggio e capes sul *tailleurs*.

Nel complesso: *varietà grande fra l'uno e l'altro modello*. Sobrietà di linea e, nella scelta dei colori, molta arte!

Ella, signora, voleva sapere da me quello che pensassi della sua collezione? La sua raccolta è meravigliosa! Ma voglio dire piuttosto ciò che penso di lei, e della sua competenza, e del suo buon gusto. E, come tutti coloro che oggi ammiravano, anch'io... ne penso *tutto* il bene possibile. Per questo ho trascritto tante indiscrezioni per le mie gentili lettrici!

LIVIA.

La più recente fotografia di Joan Crawford

In vetrina

Le scarpette oggi di moda hanno molto più carattere personale d'una volta. Esse debbono oggigiorno intonarsi in certi particolari a ciascun abito. Occorrerebbe dunque avere scarpe diverse per i diversi abiti, ciò che non è alla portata di tutte le borse. Ad ogni modo sussiste l'obbligo, se il vestito è guernito di piccole ruches, di guernire anche la scarpetta, sia pure sè di cuoio, con piccole ruches; ad un vestito con pieghe si accompagneranno calzature a trafori; se il vestito è a tinte contrastanti, anche le scarpette saranno ornate d'un colore contrastante; va sfruttata, insomma, ogni possibilità per armonizzare vestiti e calzature.

***

Le borsette che stanno venendo di moda sono a maglia: chi ha ancora la sua vecchia borsetta d'argento (o d'oro) a maglia può, senza spesa, cavare dai suoi cassetti una borsetta modernissima. Come ricorderete, si trattava di borsette per lo più di piccole dimensioni; per non gonfiarle eccessivamente, si usava fissare ad un anello esterno la cipria, il rossetto, la boccetta di profumo, appesi ad una catenella. Anche questa moda ritorna insieme con le borsette d'allora. Nuove sono invece le cinture di sottilissima maglia d'argento, che si portano insieme alle borsette consimili o anche sole.

GIORNATA DI SOLE

C'è sole in piazza San Carlo: tanto sole che i pinnacoli delle chiese sembrano rifulgere di luce propria. La statua equestre mette in mostra un colore verdognolo, sembra che la primavera vi abbia gettato sopra una strana vegetazione di rampicanti.

Forse gli uomini hanno lasciato agli elementi il compito di rivestire di maggior lustro questo monumento. Il color di muffa che ricopre l'elmo e l'armatura del guerriero ed i lombi del cavallo è, forse, il frutto di una volontaria trascuratezza per richiamare l'attenzione delle folle domenicali che hanno da meditare sugli antichi cimenti.

Chi alza lo sguardo verso questa statua, pare rimanga pensoso sul perchè il destriero si trovi con la zampa tanto levata.

La storia della « zampa levata » è vecchia come Matusalemme e tutti i torinesi la dovrebbero conoscere.

Vuole la leggenda che in un giorno di sole come questo passasse ai piedi della statua una fanciulla dagli occhi turchini e dalle treccie morbide. Le gonne lunghe ed abbondanti le coprivano il bel corpo virgineo, ed un colletto di trine le soffocava la gola. Fu tanto lo stupore provocato dalla figurina che al nobile destriero si rattrappì una delle estremità anteriori. Vuole la leggenda che solo l'apparizione di altra fanciulla tanto bella possa far tornare l'animale nella primiera posizione, in quella cioè che gli diede l'artista.

Questa storia assomiglia un po' a quella del filosofo greco, che, in mezzo ad una moltitudine d'uomini, andava con il lanternino in cerca dell'uomo.

Ma le storie e le leggende sono create dalla fantasia popolare, a volte sbrigliata e poetica, a volte gretta e maldicente, e noi la sorvoliamo.

Il bel sole d'aprile depura l'anima anche dei più maligni e tutta questa folla elegante che si ammira in sordina è venuta qui solo per scaldarsi al sole.

Due renards sono svenuti sulle spalle gracili di una donna, erta sui tacchi alti come trampoli. Ce n'è un'altra in paglietta viola, il cui volto sembra bagnarsi in questa atmosfera lucida. Il profumo di femminilità vaga nell'aria come polvere sottile, scesa con il vento dalle alte selve.

I destini di via Roma si compiono. Dietro la parata arlecchinesca dei cartelloni pubblicitari vedo erigersi grandi palazzi e svanire rettangoli di cielo. Sembra che un pittore fantastico abbia buttato sulla tela azzurra pennellate di terra d'ombra.

Strano contrasto con i portici austeri e le case crivellate di finestre, entro cui il tramonto accende i suoi fuochi, regalando alle fiamme tutti i colori dell'orizzonte.

In piazza San Carlo convegni d'amore non ne avvengono più, al tramonto, sotto i portici, ove una volta si proferivano i sacri giuramenti, ora l'eco dei passi risuona come un lamento notturno.

Passa rapido un volo di colombe e le ombre sfuggono dalla terra e risalgono i muri. Sono le amiche di un portiere in livrea che ogni mattina offre loro una cartata di molliche di pane.

Laggiù brontola una fontana dove vanno ad abbeverarsi i cavalli e gli astemi. Nella poca acqua che si sparge attorno le colombe guazzano con voluttà, mentre i maschi fanno la ruota. In queste prime notti serene la luna viene a specchiarvisi come se tutti i laghi e tutti i mari della terra non le bastassero. Così la misera fontanella di nostra piazza San Carlo è divenuta, per consuetudine, lo specchio da camera del pianeta errabondo.

Sul pronao del tempio assisto alla galanteria del secolo XX. Inchini stilizzati e brevi baciamano. Sorrisi lusinghieri fra il vermiglio delle labbra, mentre il sole ricama i suoi sogni fra i fiorami delle cancellate. A tratti, come la grande porta si apre, giungono le pastorali dell'organo. Qui le ardue sculture donano alla mente le imagini dell'arte. Qui un artista oscuro, piegato sulla triplice tastiera, ripete, in ogni festa, la musica di mille strumenti.

Dai trafori a conchiglia marina brani di cielo illuminano le nicchie.

Compiutosi il sacrificio dell'altare, questa folla tornerà a sostare dinanzi alla chiesa ed a ripetersi gli eterni complimenti. Ci sarà la vecchia signora casigenata con la pelliccia ed il cappellino primaverile che lascierà razzolare il bassotto strigliato a festa, e lo tirerà dolcemente per il guinzaglio d'argento. Il crocchio delle studentesse di pianoforte terrà conciliabolo di musica classica. Gli uomini, per non perdere l'abitudine, non mancheranno di imitare l'occhio della triglia, e quando quella vecchierella, che ora ha la testa sul petto e le mani in grembo, sarà uscita per ultima, i chierici verranno a chiudere le cancellate brontolando. Il mendicante dalla testa fasciata verrà a fermarsi con la carrozzella ed a chiedere l'elemosina tenendo sulle ginocchia il cane moribondo dai grandi occhi sanguigni.

Le cose non si svolgono come le ho immaginate. La vecchierella curva se ne fugge prima di tutti salmodiando, ed i chierici vengono a chiudere le porte sorridendo perchè la Messa è finita in orario. L'ultimo religioso esce quando nelle canne dell'organo rimane, di quella musica sacra, come un lontano brontolio di onde.

Qual romorio sordo svanisce nell'anima quando dalla torre campanaria di piazza San Carlo giungono, in austera scalata, i battiti del mezzogiorno.

All'ombra di un pilastro una fioraia vende le primizie della montagna. Sono viole raccolte sulle prode dei fossi e asfodeli sbocciati nel tepore dei crepuscoli primaverili.

Una mamma con una bella figliola compra un fascio di fiori e la fanciulla vi affonda il profilo silenzioso, come in un bagno mattinale.

RENALBA.

IL VOLO SUL-L'EVEREST

Mentre la spedizione alpinistica di Sir Ugo Ruttledge avanza per le valli del Sikkim e del Tibet alla volta della valle di Rongbuck, dove sarà collocato il campo-base, la spedizione aerea ha già compiuto una magnifica trasvolata sulla regione dell'Everest e nel Kanchenjunga. Due apparecchi, partiti da Puina, in tre ore di volo si sono spinti fino a 9000 metri, sorvolando la più alta vetta del mondo e raccogliendo una serie di vedute fotografiche e cinematografiche, dalle quali la spedizione alpinistica Ruttledge potrà trarre grande vantaggio. La grande veduta rappresenta l'Everest visto da Singalela Range, a 80 miglia di distanza. Sopra: uno dei piloti, D. E. McIntire ed il colonnello C. V. S. Blacker, osservatore. Le altre fotografie ritraggono uno degli apparecchi in volo e due fasi dei preparativi di partenza, a Puina.